

DIPENDENTI IN SCIOPERO PER LA PRIMA VOLTA

## Costa, cento posti a rischio «E noi bloccheremo le navi»

I sindacati: stop al piano o sarà guerra aperta. Corteo in centro

### IL CASO

SAMUELE CAFASSO

IFISCHI in piazza, gli striscioni che sbeffeggiano la pubblicità inneggiante all'italianità di Costa Crociere ("Perché dire Amburgo se puoi dire Genova?"), le urla contro un top manager a passeggio per le strade della città - «Ad Amburgo vacci tu!». E infine la minaccia dei sindacati: «Fate marcia indietro, oppure siamo pronti a tutto. Anche a bloccare le navi a Savona». Non era mai successo nella storia recente della compagnia genovese che i lavoratori scioperassero. È successo ieri nell'avvio di quella che potrebbe essere l'inizio di una lunga stagione di conflittualità tra la compagnia e i suoi lavoratori italiani. È considerato inaccettabile il piano che prevede il trasferimento da Genova ad Amburgo di quattro dipartimenti che, a Genova, impiegano 166 persone. Insopportabile per il merito del provvedimento e per il

chiedere il trasferimento, specificando che le persone verranno selezionate tenendo conto delle competenze e delle performance. Chi non va ad Amburgo sarà ricollocato - dove possibile - oppure incentivato all'uscita. C'è paura di licenziamenti. Una doccia fredda da parte di un'azienda che, fino a pochi giorni fa, negava di avere un piano già pronto. E invece giovedì sono partite le lettere che avviano la procedura di trasferimento di ramo d'azienda, anche se per l'azienda si tratta semplicemente dell'avvio di un confronto. Secondo i sindacati, invece, dalla consegna delle lettere, ci sono sette giorni perché gli interessati forniscano una risposta e 25 per chiudere la procedura. «Non possiamo discutere con questa ghigliottina, l'azienda ritiri la procedura di trasferimento» chiede al tavolo con il sindaco, e poi con gli assessori regionali Enrico Vesco e Raffaella Paita, Giacomo Santoro, segretario generale Filt Cgil. Al suo fianco i leader sindacali cittadini di Cisl e Uil (tra gli altri

**IL GOVERNO**  
Il ministro Lupi ha telefonato a Merlo: «Massimo impegno, vicenda molto grave»

lo Massa), ma anche il parlamentare Mario Tullio (Pd). L'appello è subito fatto proprio dalle istituzioni locali. «Chiediamo a Costa Crociere, nel rispetto della propria autonomia, la sospensione della procedura formale di trasferimento di ramo d'azienda». La richiesta «è motivata dalla constatazione che Costa Crociere ha conseguito positivi risultati economici e non si trova in una situazione di crisi» dichiara ai media il sindaco. A ruota si muove la Regione che, con gli assessori Vesco e Paita, parla di «affronto per la città». Ma le risposte da parte dell'azienda tardano ad arrivare. Le istituzioni locali sanno di avere poco peso specifico nei confronti della decisione di una multinazionale. «Siamo di fronte a una società che non ha nessun tipo di affetto, attaccamento per questa città», si sfoga Doria, lontano dai microfoni. «Piuttosto, chiediamo l'intervento del governo, servirebbe un incontro tra il premier Matteo Renzi e Mickey Arison» (il numero uno di Piazza Piccapietra dove sventola la bandiera gialla e blu della compagnia. Accanto a quella italiana che, ieri, sembrava un po' una beffa. [cafasso@ilsecoloxix.it](mailto:cafasso@ilsecoloxix.it)



La Costa Diademata al Terminal di Savona



I dipendenti Costa in corteo ieri mattina. FOTOSERVIZIO FORNETTI

### LE VOCI RACCOLTE IN MEZZO AL CORTEO: CHI PENSAVA SAREBBE FINITA COSÌ?



Tre immagini della protesta dei lavoratori Costa ieri mattina per le strade di Genova

## «Siamo riusciti a rimetterci in piedi dopo la Concordia, adesso è peggio»

Sconcerto e paura tra i dipendenti: fuori i numeri, vogliamo conoscere tutto

BEATRICE D'ORIA

PER LA PRIMA volta nella storia dell'azienda i dipendenti sono scesi in strada. Erano circa in cinquecento ieri mattina a sfilare per le strade del centro cittadino per protestare contro il trasferimento di quattro dipartimenti ad Amburgo. «E chi l'avrebbe mai detto che sarebbe finita così?», non riescono a capacitarsi di essere arrivati a questo punto i lavoratori di Costa Crociere, si legge chiaramente sui loro volti l'incredulità e lo sconcerto. «Costa non si sposta?», «Lavoro = Dignità?», «Perché Amburgo quando puoi dire Genova?» recitano gli striscioni che aprono il

corteo. «La nostra richiesta è stata quella di attivarsi per il ritiro delle procedure di trasferimento, condicio sine qua non per avviare qualsiasi trattativa», ha spiegato Giacomo Santoro, segretario di Filt-Cgil. I lavoratori hanno già incassato la solidarie-

tà di Confesercenti, Ancestor e Sestiere Carlo Felice. «Questa è la risposta migliore che i dipendenti possano dare - spiega Mauro Scognamiglio, responsabile regionale Fit-Cisl per i marittimi - l'unica cosa che possiamo fare è appellarci a tutti i vertici istituzionali, sia a Genova che a Roma, per contrastare questa scelta che non condividiamo assolutamente». La sensazione, tra i lavoratori, è di profonda amarezza: «In fondo è un multinazionale, potevamo anche aspettarci qualche riorganizzazione, qualche trasferimento, qualche razionalizzazione - dice Francesca Rabatti, dipendente Costa da sei anni -

ma, visto come ci siamo risolti dopo il disastro della Concordia, nessuno si sarebbe mai aspettato una cosa del genere». Si tratta di 161 posti di lavoro che vengono messi in pericolo: «Non sappiamo quanti saranno i trasferimenti effettivi e soprattutto che ne sarà di quelli che restano qui e non potranno più fare il lavoro che stanno svolgendo adesso - continua Rabatti - vogliamo capire qualcosa di più, avere dati e numeri: finché l'azienda non è in grado di darci condizioni non potremo fare nessuna trattativa, è difficile riuscire anche solo a farsi un'idea di quello che sarà il nostro futuro».

**L'APPELLO**  
«Che Comune e governo si attivino per il ritiro delle procedure di trasferimento»

LA COMPAGNIA, INTERPELLATA, NON COMMENTA

# «Superficialità e negligenza Schettino non è un caso isolato»

Parole dure dell'Ad durante l'incontro. I lavoratori: «Ci ha offesi»

PAROLE discriminanti, tuonano i lavoratori. Pugnolate pronunciate in inglese che offendono i dipendenti, ma anche tutto il Paese, rincarnano altri, offesi dal riferimento al caso Concordia. Sono un caso nel caso le parole che l'amministratore delegato di Costa Crociere, il tedesco Michael Thamm, avrebbe pronunciato giovedì scorso al momento di riferire ai lavoratori coinvolti il piano di trasferimento di quattro divisioni ad Amburgo. Parole che fanno sobbalzare anche l'assessore comunale Emanuele Piazza: «Se sono queste che voi dite, chiaramente è inaccettabile. Inaccettabile che si metta in discussione la professionalità dei lavoratori italiani» dice ai dipendenti Costa.

Le ricostruzioni dei lavoratori interpellati dal Secolo XIX - e che hanno chiesto di rimanere anonimi - coincidono. Costa Crociere, interpellata, non commenta. Thamm avrebbe iniziato premettendo che «l'azienda va bene». Rigorosamente in inglese - il manager non ha



Michael Thamm, amministratore delegato di Costa Crociere

mai avuto confidenza con l'italiano - Thamm è poi passato a parlare del caso Concordia, per poi continuare ricordando due incidenti che sarebbero accaduti recentemente a due navi appena uscite dal drydock, ovvero dai lavori di riparazione nei bacini a secco. Sono fatti - ha quindi spiegato Thamm - che indicano «negligenza e superficialità» da parte dei lavoratori. «Schettino - avrebbe detto Thamm - non è stato un caso isolato, ma è

cresciuto in una cultura» che l'azienda ora non vuole più accettare. La parte tecnica, ha poi detto Thamm, è importante perché «se fatta male, può portare anche a dei morti e alla rovina della Costa, e noi a quel punto ci siamo già arrivati molto vicini nel 2012. Altri reparti possono anche fare dei danni, ma non uccidere la gente». Di fronte allo sguardo sbalordito dei lavoratori, Thamm ha poi aggiunto che lui è uno «che non si fa met-

tere sotto pressione», e che «niente mi farà cambiare idea».

E poi il gran finale, che ha indignato molti, con il riferimento alla comunità italiana ad Amburgo, all'esistenza di una società «pronta ad accogliervi». Immigrati con la scatola di cartone, questo si sono sentiti i lavoratori.

Molto, ovviamente, è stato complicato dai problemi di comunicazione. Ad esempio, i lavoratori riferiscono che a un certo punto Thamm avrebbe parlato dei giornali, pronunciando subito dopo la parola inglese "rubbish", spazzatura, e "stink", ovvero puzzare. Alcuni lavoratori hanno interpretato la frase come una censura di quanto pubblicato dai giornali, altri invece come un "invito" a non parlare con i media. E questo è uno dei motivi per cui, al di là delle dichiarazioni di circostanza, un gran numero di lavoratori ha preferito ieri parlare con il vincolo dell'anonimato, o lasciando solo il nome di battesimo.

S.A.C.

USCITI DI SCENA



**PIERLUIGI FOSCHI**

Amministratore delegato fino a luglio 2012, lascia la guida meno di sei mesi dopo il caso Concordia



**GIANNI ONORATO**

Direttore generale e braccio destro di Foschi, ora è passato alla concorrenza: lavora per Msc



**MARIO MARTINI**

Mario Martini, camogliese, ha lavorato per 40 anni in Costa, con ruoli di responsabilità. Ora è in Msc

L'AMAREZZA DEL SINDACO DI FRONTE AI LAVORATORI CHE GLI CHIEDEVANO DI FARE PRESSING SULLA PROPRIETÀ

## Doria: «Questa è una multinazionale che non vuole bene a Genova»

«Missione in casa Carnival? Non vado a Miami col cappello in mano»

AMETÀ tra lo sfogo e la confessione d'impotenza. «Siamo di fronte a una società che non ha nessun affetto per Genova», dice il sindaco Marco Doria. «Una multinazionale le cui scelte sono totalmente anafettive». Fuori dalle dichiarazioni di facciata, dalle parole di circostanza, lontano dagli appelli, c'è tutta l'amarezza e la difficoltà

delle istituzioni locali che sanno bene di poter far poco di fronte a decisioni prese in quartier generali che loro non frequentano.

Non è stato diplomatico - ma estremamente onesto - il primo cittadino di fronte ai lavoratori di Costa Crociere che ieri gli chiedevano una mano per far cambiare idea a Carnival sul

trasferimento di quattro dipartimenti e relativi lavoratori da Genova ad Amburgo. Sa bene, il sindaco, quanto sia difficile intervenire su realtà economiche globali indifferenti ai riti della politica. E spunta anche una forte perplessità rispetto all'idea - avanzata nei giorni scorsi - di una missione a Miami di tutte le istituzioni locali.

Un pressing estremo nei confronti della Carnival, un piano targato Luigi Merlo, presidente del porto. «Ma ci andiamo se ci sono i presupposti - mette le mani avanti il sindaco di fronte ai lavoratori - Altrimenti non faccio certa la missione dei pellegri con il cappello in mano».

Nasce così il piano di coinvol-



SOS AL PREMIER

Serve l'intervento del governo. Renzi chiami a Roma Micky Arison

MARCO DORIA  
sindaco di Genova

gere anche il governo. Perché se Genova e la Liguria da sole contano poche, forse il governo conta di più. Soprattutto se di un Paese che è, per Carnival, soprattutto un marchio. Il marchio italiano che, per definizione, nelle crociere fa vendere bene. «Dicono che le crociere parlano italiano, ma poi i lavoratori li spostano ad Amburgo» si sfogano i dipendenti. «Come per Thyssen Krupp, come per ilva, serve l'intervento del governo. Una cosa è andare a Miami, un'altra se Renzi chiamasse a Roma Micky Arison». Questo è il pensiero del sindaco. I pontieri sono al lavoro. Il deputato Mario Tullio ha promesso il suo impegno.

Riordino difficile

Città metropolitana, dipendenti in corteo mentre la Regione litiga con i sindaci

\*\*\* I DIPENDENTI dell'ex provincia ieri hanno manifestato contro l'incertezza sul loro futuro e quello dei servizi della Città metropolitana. Dopo un breve corteo da palazzo Spinola, in Regione hanno incontrato gli assessori regionali Sergio Rossetti e Raffaella Paita, autori del discusso Ddl che assegna alcune funzioni dalla Città metropolitana alla Regione. «È stato un incontro interlocutorio - ha spiegato Attilio Ratto, del sindacato Usb - gli assessori hanno preso l'impegno affinché assieme alle funzioni siano assorbiti anche tutti i lavoratori, ma ci hanno comunicato che ci sono difficoltà con il sindaco della città metropolitana Doria». È prevista in settimana la riunione dell'osservatorio tra Regione Liguria, Anci e organizzazioni sindacali per tutelare i lavoratori coinvolti nell'attribuzione delle funzioni e far funzionare i servizi per arrivare così anche all'approvazione della legge da parte del Consiglio delle autonomie locali.

CineClub NICKELODEON

Via della Consolazione 1 16121 Genova  
tel e fax 010.589640  
e-mail: info@cineclubnickelodeon.it  
www.cineclubnickelodeon.it

PROSSIMAMENTE

Giovedì 5 - Sabato 7  
Mercoledì 11 febbraio  
ore 21.15  
Venerdì 6 (d'argento)  
e Domenica 8 febbraio  
ore 16

VIVIANE

(Gett le Procès de Viviane Amsalem)  
di Ronit Elkabetz, Shlomi Elkabetz, 2014